

## Atti di eroismo

Sono messi insieme esempi di dignità tra i più disparati: gli abitanti di una città che non si vuole arrendere, Socrate di fronte all'imminente condanna, Alessandro Magno nel momento della vittoria. Sono tutti personaggi a loro modo protagonisti di atti di eroismo.

(1) Questo mi fa venire in mente la frase di altrettanta dignità che fu risposta a Decimo Bruto in Spagna<sup>1</sup>: quando quasi tutta la Lusitania<sup>2</sup> gli si era arresa e di quel popolo la sola città di Cinginnia ostinatamente conservava le armi, fu proposto il riscatto: ma agli ambasciatori di Bruto essi risposero ad una voce che i loro antenati avevano lasciato loro in eredità il ferro per difendere la città, non l'oro per comprare la propria libertà da un generale avido. Parole che sarebbe stato meglio che uomini della nostra razza avessero detto e non ascoltato.

(2) Se quelli li spinse la loro natura sulle tracce della dignità, Socrate, la colonna più illustre della sapienza greca, quando ad Atene si discuteva il suo processo e Lisia gli ebbe letto l'orazione che aveva preparato a sua difesa<sup>3</sup>, umile e supplichevole, adatta alla tempesta incombente, gli disse: "Mettila via, ti prego: se potessi indurmi a pronunciarla sia pure nell'estremo deserto della Scizia<sup>4</sup>, mi condannerei da me stesso a morte". Disprezzò dunque la vita per non perdere la dignità, e preferì morire da Socrate che sopravvivere da Lisia.

(3) Grande nelle armi quanto Socrate nella sapienza, Alessandro pronunciò una nobile frase, quando Dario che ne aveva già sperimentato il valore in due battaglie gli promise una parte del regno, fino alla catena del Tauro, e la figlia in moglie con un milione di talenti. Parmenione disse che se fosse stato Alessandro avrebbe accettato quella proposta e Alessandro rispose: "Anch'io la accetterei se fossi Parmenione". Frase degna delle due vittorie e anche della terza<sup>5</sup> che venne dopo.

Frase degna di un animo superbo e di una condizione prospera, mentre quella con cui gli ambasciatori degli Spartani testimoniarono presso il padre di Alessandro<sup>6</sup> l'infelicità derivata dal loro coraggio è più gloriosa che desiderabile. A Filippo che imponeva alla loro città oneri intollerabili risposero che preferivano la morte se insisteva a imporre loro cose più pesanti della morte.

(5) Né ebbe poca dignità la frase di uno Spartano che spiccando per nobiltà e onestà fu sconfitto nella competizione per una carica e disse che era lietissimo di essere stato sconfitto, perché significava che la patria aveva cittadini migliori di lui. Con questa frase bilanciò la sconfitta elettorale.

**1. Decimo Bruto in Spagna:** Decimo Giunio Bruto, console nel 138, impegnato in Spagna anche l'anno seguente.

**2. Lusitania:** corrisponde grosso modo all'odierno Portogallo.

**3. quando... difesa:** Socrate, accusato di empietà e di corrompere i giovani, fu condannato a morte nel 399 a.C. Lisia, oratore greco, componeva su commissione discorsi

che gli imputati pronunciavano in propria difesa; volle comporne gratuitamente uno per Socrate, che rifiutò.

**4. nell'estremo deserto della Scizia:** fra Europa orientale e Asia; cioè Socrate si vergognerebbe di pronunciare un simile discorso anche se non lo ascoltasse nessuno.

**5. delle due vittorie e anche della terza:** Alessandro Magno aveva già sconfitto Da-

rio III sul fiume Granico, nella Troade (338 a.C.) e a Issos (vicino l'isola di Cipro, nel 333); la terza vittoria avvenne poco dopo l'episodio narrato da Valerio Massimo, nel 331 a.C. ad Arbela, vicino il fiume Tigri. Parmenione era uno dei più fedeli generali di Alessandro.

**6. il padre di Alessandro:** Filippo II di Macedonia.